

CALABRIA

Domenica • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

N. 11 - ANNO VI

DOMENICA 13 MARZO 2022

MAGAZINE SETTIMANALE DI CALABRIA.LIVE
IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO
FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

ANNALISA CUZZOCREA È "LA STAMPA", BELLEZZA!

NUOVO VICEDIRETTORE DEL QUOTIDIANO TORINESE

di **PINO NANO**



**Minoranze linguistiche
in cerca di tutela e valorizzazione**
di SANTO STRATI

**Annalisa
Cuzzocrea
È La Stampa,
Bellezza!**
di PINO NANO

(foto di Isabella
Bonotto)



In questo numero

**La scuola,, i giovani
il senso della Patria
e la formazione**
di GIUSY STAROPOLI CALAFATI



Francesco Saverio Martelli
Sanità & impresa
Odontoiatria e genomica
di MARIA CRISTINA GULLÌ

CONTRO LA VIOLENZA
La testimonianza di
Fabiola (Anima Donna)
di GIUSEPPE SPINELLI

NEXTELLING



Punto Dolce
Squisitezze
al sapore
di Bergamotto
di Reggio Cal.
a cura di
MAURO ALVISI
e ANTONIETTA
MALITO

CALABRIA.LIVE
Domenica

11/2022
13 marzo 2022

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO - ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963

REG. TRIB. Cz 4/2016 direttore responsabile: **SANTO STRATI**

calabria.live.news@gmail.com

whatsapp: +39 339 4954175

La Calabria ha uno straordinario patrimonio di cultura e di tradizione che si rifà a ben tre minoranze linguistiche. Unica regione italiana ad averne così tante nello stesso territorio.

In verità, la parola stessa "minoranze" esprime di per sé qualcosa di negativo, in quanto limitato, ristretto. E quindi non trova l'adeguata attenzione che meriterebbe. Forse se parlassimo di "Espressioni territoriali" per indicare le enclavi linguistiche arbëreshe, grecaniche e occitane daremmo il giusto risalto alla ricchezza intrinseca che queste comunità hanno da tempo immemorabile.

Ma, come al solito, questa ricchezza che ha fatto la fortuna di molte realtà ben più modeste (si pensi all'enclave ladina in Trentino, alla stessa lingua sarda nelle sue varie declinazioni territoriali, dove si contano poche centinaia di anime) in Calabria continua a essere trascurata e, spesso, dimenticata. Nonostante una legge nazionale (la 482 del 1999) e una regionale (la 15 del 2003), la Regione Calabria ha, fino ad oggi, fatto orecchie da mercante alle istanze che provenivano dalle comunità che rischiano di vedere svanire lingua, costumi e tradizioni. Sottolineiamo fino ad oggi perché il bel convegno organizzato dalla Presidenza del Consiglio regionale calabrese al Polo culturale di Palazzo Campagna indica chiaramente un segnale di cambiamento nei confronti delle minoranze linguistiche della regione. Ci sono stati - è vero - diversi convegni e dibattiti sulla questione delle lingue minoritarie presenti in Calabria, ma non è sortito nulla di concreto e di ragionevolmente propositivo.

Adesso, sembra, si profila una diversa attenzione proprio dal Presidente Filippo Mancuso che vuole coinvolgere tutto il Consiglio regionale per la valorizzazione e la tutela delle tre comunità.

La testimonianza delle tre lingue minoritarie parlate in Calabria è prati-



L'ex direttore di Rai Calabria Demetrio Crucitti tra due rappresentanti occitane

MINORANZE

Il patrimonio delle Espressioni Territoriali della Calabria

di **SANTO STRATI**



Minoranze / Santo Strati

camente orale, non ci sono materiali scritti in quantità adeguata in modo da preservare il linguaggio e le stesse particolarissime e suggestive tradizioni. La costituzione nel Polo di un grande archivio di dati e materiali, messi a disposizione dai vari studiosi e rappresentanti delle tre comunità - arbereshe, grecofona e occitana, costituisce un importante primo passo del percorso di valorizzazione e tutela.

La tradizione orale si passa dai genitori ai figli, ma andrebbe sostenuta da appositi programmi scolastici con insegnanti di madre lingua che permettano di sviluppare un consolidato bilinguismo che servirà ad accentuare il senso di appartenenza alla comunità.

Fino a non molti anni fa, ai ragazzini dei borghi grecofoni che inserivano nei temi o si lasciavano scappare qualche termine in lingua non italiana veniva contestato l'errore a matita blu, quando invece (oggi succede) gli scolari andavano premiati per la genuina testimonianza della conoscenza della lingua degli avi. E, cosa ancora più buffa, agli insegnanti di lingua madre anziché riservare cattedre di insegnamento delle lingue minoritarie si seguiva l'assurdo criterio dell'abilitazione conseguita. Le cose sono cambiate, grazie anche a un diverso atteggiamento dell'ufficio scolastico regionale, (per esempio un'insegnante di matematica - grecofona - è stata spostata a insegnare il greco ai ragazzi, sarebbe stato un vero spreco di una preziosa risorsa). Ma spesso è più per volontà di singoli che per rispetto di una norma che non esiste e che andrebbe adottata alla bisogna. La tutela della lingua si ottiene insegnandola ai ragazzi, ai bambini già dalla materna, in modo tale da preservarne l'utilizzo.

L'attuale assessore comunale alle Minoranze linguistiche del Comune di Reggio, Lucia Anita Nucera, per citare un caso-scuola - ha dato diversi

anni fa la sua tesi di laurea in architettura in lingua greco-calabro. Un modello che andrebbe preso a esempio al fine di favorire la diffusione delle lingue delle minoranze.

Già, torniamo a parlare di "minoranze" come se l'appartenenza a una comunità che conserva usi, lingua e costumi del passato, fosse un elemento di vergogna o di discriminazione. È invece un tesoro da salvaguardare e da proteggere.

Anche sul piano della diffusione televisiva. Ci sono microscopiche comunità che ricevono cospicui finanziamenti per trasmettere in ambito regionale notiziari in lingua. In Calabria, salvo la lodevole iniziativa dell'ex direttore della sede Rai di Cosenza Demetrio Crucitti che ha sperimentato la sottotitolazione in

ne del Consiglio regionale.

Perché, sia ben chiaro, che la valorizzazione delle "espressioni di territorialità" oltre ad assolvere un dovere sociale, in realtà finisce col tradursi in una grande opportunità di lavoro per i giovani: servono guide, addetti, coordinatori di iniziative, animatori e organizzatori, per creare un'attrazione turistico-culturale davvero unica. La scoperta degli usi e delle tradizioni diventa un elemento significativo del cosiddetto turismo esperienziale e può costituire una straordinaria attrazione turistica dove, accanto alla meravigliosa bellezza dei borghi, è possibile seguire percorsi di conoscenza del nostro passato. Scoprire come la *langue d'Oc* sia finita a Guardia Piemontese (dove c'è un'affascinante comunità occitana, ai più



Maurizio Priolo, Maria Stefania Lauria, Serena Sgrò e Nino Mallamaci al Polo Culturale

greco-calabro e in arberesh di documenti e persino di una commedia, s'è fatto fino ad oggi poco, pochissimo. Il nuovo direttore di Rai Calabria, Massimo Fedele - presente al convegno di Reggio del 10 marzo - ha dimostrato molto interesse a offrire spazio e assistenza alle comunità con iniziative che vadano ben oltre i cosiddetti programmi dell'accesso. Occorre pensare a una programmazione che crei curiosità e interesse e incentivi la conoscenza delle lingue minoritarie. C'è, comunque, la passione dei rappresentanti delle comunità - ammirevole - che dovrà costituire il punto di forza per ottenere la dovuta attenzio-

sconosciuta, persino a tantissimi calabresi), o visitare le numerose e meravigliose enclavi albanesi con una lingua difficile da comprendere e interpretare, ma proprio per questo ancor più suggestiva, o il greco di Calabria, la cui musicalità fa piacevolmente precipitare nello splendore della Magna Grecia.

E stiamo ancora a discutere perché per le minoranze, anzi per le "espressioni di territorialità" non si debba agire subito? Ma con entusiasmo, passione e responsabilità nei confronti delle nuove generazioni che hanno il diritto di vedere preservate le proprie origini e la loro lingua. ●

SUCCESSO DEL CONVEGNO AL POLO CULTURALE MATTIA PRETI DEL CONSIGLIO REGIONALE A REGGIO

Gia il titolo *Storie diverse, di comunità e identità* lascia immaginare un intenso e appassionato confronto delle tre minoranze linguistiche presenti in Calabria, e così è stato. Il convegno promosso dal Corecom calabrese, attualmente rappresentato dal dirigente Maurizio Priolo, al Polo culturale "Mattia Preti" di Palazzo Campanella non ha lasciato delusi i partecipanti e quanti hanno seguito (o seguiranno) in streaming l'evento. Al tavolo con la segretaria generale del Consiglio regionale Maria Stefania Lauria, in rappresentanza del Presidente Mancuso assente per impegni istituzionali a Roma, la dirigente del Polo Serena Sgro e l'avv. Nino Mallamaci.

del greco di Calabria, del giornalista Santo Strati - direttore di questo giornale. Tra i presenti il nuovo direttore di Rai Calabria Massimo Fedele. Dal convegno è emersa l'esigenza di adeguare e aggiornare l'attuale legge di tutela delle minoranze e di combinare al più presto un incontro con il presidente Mancuso con i rappresentanti delle tre comunità linguistiche calabresi.

Tra i vari interventi, di particolare interesse quello di Serena Notaro, consigliere comunale di Caraffa (CZ) che ha sottolineato la diversità della comunità arbëreshe catanzarese rispetto a quella cosentina: «È la ricchezza della nostra identità» - ha detto.

La Notaro ha fatto notare l'atten-

strazione Comunale di Caraffa di Catanzaro ha previsto il corso di alfabetizzazione (siamo giunti alla terza edizione) e il documentario culturale arbëreshë e ha inteso la tutela e valorizzazione della lingua arbëreshë, delle tradizioni e dell'identità», ha detto la Notaro, che ha anche fatto rilevare che vanno potenziate le attività economiche del territorio attraverso un itinerario turistico e culturale arbereshe.

«In quanto appartenente ad una delle molte minoranze linguistiche che vivono da secoli in questo paese, precisamente all'Arberia catanzarese, località di antico insediamento arbëresh (Caraffa, Vena di Maida, Gizzeria, Zangarona, Andali e Marcedusa) mi sta molto a cuore - ha detto - il tema della difesa dell'identità culturale da parte di ogni cittadino italiano, una questione che deve travalicare i confini politici e partitici che a volte ci dividono». La Nota ha messo in evidenza anche come «la situazione degli Arbereshë di Catanzaro sia diversa dalla comunità cosentina, i comuni etnici sono pochi e disgregati, in quest'ottica la realizzazione di sportelli linguistici non basta per sostenere la tutela, ma bisognerebbe individuare la possibilità di potenziare le attività economiche del territorio attraverso un itine-



STORIE DIVERSE DI COMUNITÀ E IDENTITÀ NUOVA ATTENZIONE PER LE MINORANZE

Hanno partecipato l'ex direttore della sede Rai Calabria ing. Demetrio Crucitti, Serena Notaro per le minoranze arberesh, l'assessore comunale reggino Lucia Nucera per la comunità grecofona e Fiorenzo Tundis per quella occitana. Tra gli altri, interventi di Carmelo Nucera del circolo Apofadiazzi di Bova, di Pasquale Casile, noto studioso

zione del Comune di Caraffa alle proprie radici arbereshe che ha promosso diversi progetti per la tutela delle origini linguistiche. «Un progetto per la valorizzazione delle minoranze linguistiche finanziato dalla Regione Calabria attraverso la Legge Regionale 15/03, e promosso dall'Ammini-

rio turistico e culturale arbëresh per evitare l'emigrazione e disporre più strumenti per la difesa del patrimonio linguistico. Concludo con la speranza che la tutela dell'identità delle minoranze storico linguistiche si mantenga senza il flusso della globalizzazione» ●

LE RISORSE DEL MARE / L' OPINIONE DEL GENERALE GDF EMILIO ERRIGO

Può apparire forzato questo titolo, se non fosse supportato dalla verità statistica e reale.

Ho scritto più volte su *Calabria.Live* ed espresso pubblicamente in tante occasioni, le mie constatazioni sulla ritardata per non dire mancata attuazione a favore della Regione "Marittima" la Calabria, dei due fondamentali e ben scritti Piani Strategici Nazionali, previsti dall'art.29, comma 1), della legge n.164, in data 11 novembre 2014, di conversione del Decreto Legge n.133, dell'11 settembre 2014, "Sbocca Italia" ...?, denominati:

- a) il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica;
- b) il Piano Strategico Nazionale dei Trasporti e della Logistica.

Ora che in Calabria si è proceduto a scrivere a inchiostro digitale e partecipare così come previsto, dalla Direttiva 2014/89 del 23 aprile 2014, emanata dal Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea, inviata con atto formale, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e partecipata alle Regioni Marittime, per il tramite del MIMS, "La Pianificazione degli Spazi Marittimi" della Calabria, dovremmo essere nelle migliori condizioni teoriche, per immaginare e prevedere e auspicare, per la nostra Regione Marittima, un presente e immediato futuro economicamente migliore.

Così non è!

O meglio non appare a chi scrive. Non è così perché le belle e buone idee intenzionali, devono per essere credibili e convincenti, devono essere attuate con altrettante buone azioni operative concrete.

Come si può credere a una crescita economica felice per la Calabria, se la Portualità e la Logistica Intermodale, non è supportata da due o tre altrettanti Interporti Logistici?

Poi ogni catena della logistica intermodale e Sistema Portuale di riferimento, devono essere necessaria-



PER UN PIANO DELLA PORTUALITÀ

La trappola economica della Regione marittima blocca la Calabria

di **EMILIO ERRIGO**

mente accompagnati e sostenuti, non solo da idonei e adeguati ampi e ben strutturati Interporti, ma tali sistemi organizzativi a supporto della logistica, per essere efficienti, efficaci ed economicamente sostenibili, devono essere serviti da ridondanti reti viarie veloci.

Non si può certo immaginare, che un porto, area retroportuali, zona o distretto industriale, possano essere competitivi sul mercato della logistica multimodale, se non sono disponibili le interconnessioni ferroviarie,

aeree, marittime, portuali, autostradali e altre vie terrestri, con il sistema logistico degli Interporti.

Inoltre, la capacità produttiva e logistica di una Regione ad altissima naturale vocazione Marittima e Turistica come la Calabria, per aprirsi e proporsi ai potenziali investitori nazionali ed esteri, deve essere infra-strutturata con reti dedicate al "trasporto veloce e trasferimento tempestivo" delle merci deperibili



>>>

Mare / Emilio Errigo

assoggettate alla catena del freddo controllato, dei beni prodotti nella Regione o in transito via mare dai numerosi Porti commerciali Calabresi.

La realizzazione degli Interporti in Calabria, e una conseguente maggiore velocizzazione delle infrastrutture delle reti viarie asserviti ai Porti e Interporti (da realizzare senza altri ingiustificabili ritardi), non solo rende sicuramente appetibile e altamente remunerativo investire capitali privati in Calabria, ma consente ai potenziali investitori pubblici e privati, di ritenere la Regione Marittima sbloccata dalla trappola infernale, ancora esistente che non consente di trasportare e trasferire nel più breve tempo tecnologicamente possibile, dall'estremo Sud Italia, (Calabria, Sicilia e Puglia), verso i mercati nazionali e soprattutto esteri, tutti i beni prodotti e servizi logistici, a totale beneficio della Blue Economy e Green Economy Circolare, da sostenere e incentivare in Calabria, Regione Marittima in trappola economica e logistica. ●

(Emilio Errigo è nato in Calabria, Docente universitario di "Diritto Internazionale e del Mare", e di "Management delle Attività Portuali", Consigliere Giuridico Economico dei Trasporti Marittimi e Attività Logistiche Portuali) L'

Porto di Gioia Tauro

Il progetto FormaPort

L'Agency per la gestione dei lavoratori portuali

di **CONCETTA SCHIARITI**

Formazione e celerità di chiamata al lavoro sono i due capisaldi posti alla base del nuovo iter regolamentare che l'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio ha adottato per assicurare un agevole funzionamento della Gioia Tauro Port Agency. L'obiettivo è quello di assicurare una maggiore possibilità di reperimento dei lavoratori iscritti al suo elenco.

A tale proposito, il presidente dell'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio Andrea Agostinelli ha consegnato il progetto "FormaPort" alla vicepresidente della Regione Calabria Giuseppina Principi e alla dirigente Annarita Lazzarini. Al suo interno è stato definito l'avvio

di un articolato processo formativo che punti ad ampliare la professionalità dei 96 iscritti e di assicurare la completezza delle competenze inerenti tutte le figure professionali

necessarie a svolgere l'attività portuale.

Si punta, quindi, a garantire un immediato impiego dei lavoratori dell'Agency portuale che, in questo modo, potranno essere chiamati sia dai due Terminalisti (MedCenter Terminal Container e Automar Spa) che dalle imprese portuali (ex art.16 legge 84/94) in base alle necessità lavorative richieste dall'operatività dello scalo portuale.

Dal canto suo, la Regione Calabria potrebbe fornire il finanziamento affinché possano celermente essere avviati i relativi corsi di formazione.

Nel contempo, per agevolare l'impiego dei lavoratori iscritti nell'elenco dell'Agency, l'Ufficio legale dell'Ente ha altresì modificato il relativo regolamento di chiamata al lavoro affinché vengano aumentati i margini di reclutamento.

Nello specifico, l'Ente, unico azionario della Port Agency, si farà carico dello screening sanitario di base finalizzato alla individuazione di particolari limitazioni degli iscritti nonché dell'acquisto del vestiario da lavoro di tutti gli iscritti all'Agency portuale.

Vengono così poste in essere ulteriori condizioni agevolative per andare, anche, incontro alle esigenze manifestate dalle imprese utilizzatrici affinché gli iscritti possano essere, immediatamente, reperibili senza costi aggiuntivi. ●



L'amm. Agostinelli accoglie il ministro Giovannini a Gioia Tauro

Quasi 7 miliardi promessi da Giovannini per Gioia Tauro

Con il Pnrr e gli altri fondi nazionali il Mims investirà in Calabria, nei prossimi 10 anni, circa 7 miliardi di euro. È quanto è emerso dalla visita al Porto di Gioia Tauro del mini-

stro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ha ribadito come «il porto di Gioia Tauro è un'eccellenza che si inquadra nella strategia complessiva di integrare la logistica nazionale con quella europea».

Il Ministro, accompagnato dal Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, dal sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, Andrea Agostinelli, e dai rappresen-

tanti delle autorità locali, ha visitato i terminal operativi, il gateway ferroviario e il cantiere Fincosit finanziato con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

«Gioia Tauro è una realtà straordinaria, unica – ha aggiunto il Ministro – che può diventare motore di cambiamento non solo per il trasporto marittimo, ma anche per tutte le attività economiche collegate. Abbiamo bisogno di investire in questa direzione».



«Oltre all'alta velocità ferroviaria, le risorse saranno destinate al potenziamento dei porti, alla Statale Jonica e ad altri interventi – ha concluso il Ministro Giovannini – che consentiranno alla regione di fare un salto di qualità». Per quanto riguarda il potenziamento della strada statale SS106 Ionica il Ministro ha ricordato l'investimento di 200 milioni di euro previsto grazie



I LAVORI IN CORSO O IN FASE DI REALIZZAZIONE

Ecco le opere principali in corso o in fase di realizzazione e recentemente ultimate nel porto di Gioia Tauro:

- Lavori di completamento della banchina di ponente lato nord, al fine di migliorare ed aumentare i servizi presenti nel porto (consegna dei lavori effettuata a marzo 2021).
- Bacino di carenaggio – impianto industriale (progetto consegnato a giugno 2021).
- Nuovo terminal intermodale. Il cd. Gateway ferroviario è un'infrastruttura che collega il gate ferroviario interno al terminal MCT alla rete nazionale ferroviaria mediante la stazione ferroviaria di Rosarno.
- Progetto legato ai lavori di approfondimento e consolidamento di parte della banchina di levante, per il consolidamento del traffico navale presente nel Porto di Gioia Tauro al fine di incrementarne la sua competitività e centralità di interscambio delle merci (50 mln di euro da risorse nazionali).
- I benefici dell'intervento sono legati al potenziamento del trasporto multimodale e all'adeguamento agli standard

richiesti dalla rete Core TEN-T, che consentirà di sviluppare nuovo traffico merci sul corridoio TEN-T Scandinavia-Mediterraneo.

- La Progettazione complessiva è iniziata a novembre 2021 e terminerà a dicembre 2022, i lavori inizieranno a maggio 2022 e si completeranno a giugno 2026.
- Progetto di adeguamento degli impianti della linea Rosarno-San Ferdinando, collegata al porto attraverso strutture ferroviarie intermodali (60 mln di euro dal PNRR).
- Progetto di potenziamento per l'accessibilità all'Area Portuale avviato da ANAS nell'ambito degli interventi ricadenti nell'Area Logistica Integrata (ALI) della Regione Calabria in convenzione con il Mims. L'obiettivo dei quattro interventi previsti è quello di migliorare la viabilità, soprattutto commerciale, al porto favorendo i flussi di traffico provenienti da Sud e diretti verso il Porto con un nuovo accesso al Gate Sud e decongestionando la viabilità di accesso all'area portuale al Gate lato nord attraverso l'esistente svincolo autostradale di Rosarno (66 mln di euro dal PNRR). ●



Risorse per Gioia Tauro

all'anticipazione del Fondo Sviluppo e Coesione, risorse che serviranno a avviare i lavori fino a Crotone. Con Anas si stanno valutando i passi successivi. «Confido nell'apertura di credito verso la Calabria», ha dichiarato il Governatore Occhiuto, assicurando che «la Regione farà la sua parte per superare tutto quanto è in suo potere per rimuovere gli ostacoli che ne frenano lo sviluppo». «In questo senso, oggi – ha proseguito – sono molto contento della presenza a Gioia Tauro del ministro Giovanni-

ni, con il quale ho discusso a lungo per risolvere velocemente tutto ciò che è di nostra competenza – con il nuovo ruolo del Corap e la tranquillità dei suoi dipendenti – per definire ogni questione che porti ad una rapida soluzione che sblocchi le iniziative e i collegamenti intermodali al servizio del porto».

«Inoltre – ha continuato il presidente della Regione – ho dato mandato ai capi dipartimento della Regione affinché, entro mercoledì, riferiscano la quantità della spesa che può essere realizzata con i fondi europei giacen-

Il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, il prefetto di Reggio Calabria Massimo Mariani e il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, amm. Andrea Agostinelli

ti, altrimenti siamo dell'idea di sottoscrivere un accordo con il Governo affinché le risorse che potremmo perdere entro il 31 dicembre, siano riallocate per la realizzazione di infrastrutture strategiche».

«Voglio ricordare – ha concluso – che per completare la statale 106 ionica fino a Catanzaro mancano cinque miliardi di euro, a fronte di una dotazione attuale pari a settecento milioni di euro, mentre non vi è alcuna progettazione per quel che riguarda la parte di tragitto per Reggio Calabria. Questo porto – ha detto Occhiuto – è cresciuto e si è sviluppato talvolta nell'indifferenza nazionale e della comunità calabrese. Oggi, un ministro e il Presidente della Regione stanno lavorando insieme per dimostrare all'Italia che la Calabria, con le sue infrastrutture d'eccellenza, contribuisce in maniera determinante allo sviluppo della comunità nazionale».



STORIA DI COPERTINA / DA REGGIO CALABRIA ALLA VICEDIREZIONE DE LA STAMPA

Una straordinaria protagonista del giornalismo politico italiano. Donna cresciuta e cullata dalle onde e dai riflessi incontaminati dello Stretto di Messina, da ragazza con il mare eternamente davanti negli occhi, donna ancora oggi profondamente innamorata di Reggio Calabria, che è la sua città natale, donna fortissimamente fiera delle sue origini. Questo è Annalisa Cuzzocrea, questo ed altro ancora.

Giornalista e scrittrice ormai molto affermata, dentro - ci dicono i suoi amici più cari - anche molto serena, severa con se stessa più di quanto non si immagini, "cittadina del mondo" in tutti i sensi, volto notissimo della televisione che più conta, Annalisa Cuzzocrea è la giornalista che l'8 Marzo scorso ha regalato al mondo della comunicazione italiana la più bella copertina che un grande giornale, come lo è *La Stampa* di Torino, potesse immaginare per una Festa come questa.

In primo piano c'è il volto di una giovane donna ucraina "segnata" in viso dal giallo e dal blu che sono i colori della pace. È come se qualcuno la sera prima al direttore del giornale Massimo Gianini avesse detto "Per un giorno la guerra può anche aspettare, domani è il giorno delle donne", e l'editoriale che sta a piè di pagina è un vero e proprio "manifesto d'amore" al coraggio di queste donne ucraine che loro malgrado sono diventate in questi giorni i veri megafoni della guerra in Ucraina.

«Questo otto marzo è per Amelia, che sogna di stare su un grande palcoscenico e quando le dicono "prova qui, in questo rifugio antiaereo di Kiev», prende fiato dentro al suo maglione con le stelle iridescenti e canta la canzone di Frozen, quella che conoscono le bambine di tutto il mondo. Per Maria, la madre di Kirill, morto a Mari-

▶ ▶ ▶



ISABELLA BONOTTO

Annalisa Cuzzocrea

Dentro la notizia

Con il profumo dello Stretto e una grande passione civile

di **PINO NANO**



Annalisa Cuzzocrea / Pino Nano

upol per un colpo di mortaio, mentre corre con la maglietta insanguinata dietro al compagno con in braccio un fagotto di 18 mesi verso un ospedale che non può salvarlo...

Emozionante, quanto mai avvolgente, scritto con il cuore affidato alle mani al dolore e alle lacrime della terra Ucraina, un editoriale non facile da buttare giù, ma da cui viene fuori per intero e fino in fondo l'anima ribelle e libera di questa giovane donna calabrese che quando scrive non conosce reticenze o mediazioni.

Questo otto marzo è per Anastasiia Lena, ex miss Ucraina, che ha imparato a usare il fucile perché vuole difendere il suo popolo. Per quella donna senza nome - e con un volto bellissimo - uccisa sulla strada a Irpin, mentre lasciava la sua casa e tutto quel che aveva con il marito e i due figli. Per Sofia Kudrin, 13 anni, arrivata ferita a Roma dopo aver perso tutta la sua famiglia: anche la sorella Polina, 10 anni, e il fratello Semyon, 5. E per la violinista Vera Lytovchenko, che suona per gli sfollati in un rifugio di Kharkiv. Per Pisecka Julia Volodymyriva, che ha messo il figlio di 11 anni sul treno da Zaporizhzhia a Bratislava scrivendogli sulla mano con un pennarello indelebile il numero di telefono dei parenti in Slovacchia: deve restare a casa con la madre inferma, affida il suo bambino a un futuro che non può più controllare...

Annalisa Cuzzocrea, segno zodiacale "pesce", è nata a Reggio Calabria il 23 febbraio del 1974, e la prima cosa che di lei ci raccontano in Parlamento - dove per lungo tempo è stata analista attentissima alla trasformazione del sistema parlamentare italiano, soprattutto dopo l'entrata in scena del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo - è che viene considerata e giudicata dal "palazzo" come una delle croniste

più intelligenti e più severe della politica italiana che più conta. Dal 1° marzo 2022 è la nuova vicedirettrice de *La Stampa* di Torino. A darne comunicazione è stato lo stesso direttore del quotidiano, Massimo Giannini, ma la notizia forse invece più croccante è che Annalisa Cuzzocrea è la prima donna in assoluto ad assumere questo incarico a *La Stampa* di Torino, dove ora sostituirà il collega Flavio Corazza. E forse è anche, prima donna in assoluto e la prima giornalista calabrese ad assumere un incarico di così rilevante prestigio

nella storia del giornalismo italiano. "In questi anni - dice Massimo Giannini, storico giornalista di *Repubblica* e oggi Direttore de *La Stampa* - Annalisa si è guadagnata sul campo la stima personale e professionale di tutti, nel nostro mondo e fuori, nella politica e non solo. Con noi avrà modo di mettere pienamente a frutto questa sua collaudata esperienza. La sua nomina, per altro, si aggiunge a quella di altre colleghe, alle quali in questi mesi abbiamo voluto affidare





Annalisa Cuzzocrea / Pino Nano

incarichi e responsabilità sempre più grandi. Continueremo a farlo, perché ritengo che questo aiuti *La Stampa* a crescere e a migliorare ancora. Ad Annalisa va il più grande in bocca al lupo per il suo nuovo incarico". Più di così si muore.

Discreta in ogni sua apparizione pubblica, quasi solenne anche nel modo di trattare i suoi interlocutori, con un carisma tutto suo, assolutamente percepibile e palpabile a prima vista, che non ha niente a che fare con l'immagine stereotipata delle donne in carriera, rampanti e magari anche eccessive nelle loro manifestazioni esteriori, ma la sua forza sta proprio nella moderazione dei toni, nello stile pacato del suo linguaggio, nel saper imporre a chiunque la sua semplicità caratteriale, e nello stesso tempo la determinazione che usa nel raccontare uomini avvenimenti e cose.

Mai una mediazione nelle cose che dice o che scrive se è certa di quello che scrive, mai un passo indietro nei principi in cui crede, ma anche mai un segnale di intolleranza o peggio ancora di rabbia verso nessuno. *Noblesse oblige*, insomma, è il garbo fatto persona, ma anche cocciuta e determinata al punto giusto, come poche altre donne della sua generazione, arrivata al giornalismo politico dopo una gavetta elitaria e di grande prestigio, cresciuta alla scuola dei grandi notisti di un tempo, e soprattutto formatasi nelle redazioni dei giornali che per anni hanno segnato e anche condizionato le agende e i dossier della politica italiana. *Repubblica*, *Radio Capital*, *Il Venerdì*, *Diario*, *il Tg3*, ma poi ancora *la 7* di Mentana e via via i grandi programmi televisivi di approfondimento politico, *Otto e Mezzo*, *Piazza Pulita*, *Di Martedì*, e chi più ne ha più ne metta.

Vista da lontano, con questo suo caschetto color giallo oro, e la sobrietà dei suoi vestiti, sembra esattamente il contrario di quello che in realtà Annalisa Cuzzocrea è poi nella sua vita

reale di ogni giorno, giornalista affermata e di grande successo: sembra la "ragazza della porta accanto", insomma, a cui affideresti volentieri e senza timore di essere mai tradito i tuoi segreti personali più intimi. Caparbia, impeccabile, bravissima. Prima della classe, sempre e comunque, a partire dal Diploma superiore al Liceo Linguistico "Nuova Europa" di Reggio Calabria da dove esce con 60 su 60, ma "prima della classe" anche alla Scuola di Giornalismo di Urbino dove arriva nel 1998 dopo una selezione durissima e senza sconti per nessuno. Urbino è la sua scuola di pratica giornalistica, il suo primo vero banco di prova, una delle po-

di "Alice". Una favola che non morirà mai.

Giornalista professionista, iscritta dal 2001 all'Ordine dei giornalisti del Lazio, Annalisa viene assunta a *Radio Capital* agli inizi degli anni 2000, dove si occupa di cronaca, esteri e interni, per poi passare a *Repubblica Tv*, assieme ai colleghi Paolo Garimberti e Massimo Giannini, e infine nel 2011 a *Repubblica* nel settore politico, dove si occupa di grandi inchieste e approfondimenti connessi. Da cronista parlamentare assiste e racconta con grande serietà e onestà intellettuale alla fine della seconda Repubblica, e questo le permette anche di seguire fin dalla sua nascita le



Annalisa Cuzzocrea giovanissima cronista politica per Repubblica Tv

che accademie ancora riconosciute del giornalismo in Italia, che ebbe fra l'altro tra i suoi padri fondatori quell'indimenticabile Enrico Mascilli Migliorini che per lunghi anni fu anche direttore e Caporedattore insieme della nascente Rai di Calabria. Era solo il dicembre del 1958, anni davvero lontani.

E anche da qui, dalla Scuola di Giornalismo di Urbino, Annalisa Cuzzocrea esce con il massimo dell'ammirazione da parte dei suoi insegnanti. Per lei però è solo l'inizio di una carriera importante che presto la vedrà catapultata nel mondo meraviglioso

vicende tutte del Movimento 5 stelle e il suo ingresso formale nelle istituzioni della Repubblica. Dopo una felicissima esperienza a *Repubblica* con Ezio Mauro direttore, da redattrice a inviata, dal novembre del 2021 passa a *La Stampa* di Torino, anche qui con un occhio mai distratto e mai superficiale sui temi centrali della politica, dell'economia, del gender gap, della scuola e delle istituzioni.

Alle spalle la "ragazza" ha un background di letture impegnate, di frequentazioni accademiche importanti,



>>>

Annalisa Cuzzocrea / Pino Nano

e soprattutto una tesi di laurea alla Sapienza di Roma con il massimo dei voti in Lingue e Letterature Straniere sui *Racconti della guerra di Spagna* del saggista e romanziere inglese Eric Arthur Blair, molto meglio conosciuto come George Orwell, e su Arthur Koestler, scrittore ungherese naturalizzato britannico che indagava il rapporto tra verità e propaganda, famosissimo per avere aderito nel 1931 al partito comunista, che lasciò poi al tempo dei processi di Mosca nel 1938, dopo aver dato alle stampe un romanzo di grande impatto me-

sto 8 marzo alle donne che in Ucraina lottano, cercano riparo, cibo, respiro. A quelle che fuggono e a quelle che restano. Perché da sempre, in tutte le guerre che i vaneggiamenti, gli errori e le sottovalutazioni degli uomini hanno portato, le donne hanno combattuto e combattono: mettendo al sicuro chi non può farlo da solo, imparando a imbracciare un fucile se serve, soffrendo tutto l'orrore del mondo. Sarebbe stato diverso se a guidare gli equilibri dell'ultimo secolo fossero state le donne? Non possiamo saperlo. Non lo sapremo mai, finché non



diatico come *Darkness at noon* (*Buio a mezzogiorno*), e in cui lo scrittore denunciava il regime terrorista instaurato nell'URSS di Stalin. Corsi e ricorsi della storia, direbbe qualcuno, all'alba oggi della guerra in Ucraina.

Ma torniamo per un attimo all'editoriale che Annalisa ha scritto per l'8 Marzo di quest'anno sulla prima pagina del suo giornale, *La Stampa*, e da cui viene fuori la vera anima di questa giornalista famosa, che trova ancora il tempo per commuoversi e per vivere sulla sua pelle la rabbia e il dolore di tante altre donne come lei.

Abbiamo deciso di dedicare que-

ci sarà vera eguaglianza. Finché sarà ancora necessario celebrare l'8 marzo, ricordando tutte le volte che il suo significato viene tradito.

Meraviglioso.

Ma Annalisa Cuzzocrea è così brava nelle cose che fa, e soprattutto per il modo in cui le scrive, che un giorno la chiamano persino alla Luiss, l'Università Guido Carli di Roma, dove Gianni Riotta, già direttore del *TG1*, le chiede di insegnare al Master di Giornalismo e Comunicazione Multimediale, e le affida il corso di "Giornalismo politico al tempo dei social". È quasi iconico il racconto che lei fa di

sé stessa, della politica, e del suo lavoro agli studenti della Luiss.

«Il racconto politico - spiega ai praticanti della Luiss - sta cambiando, è sotto gli occhi di tutti. Le persone sono annoiate e per essere efficaci e colpire bisogna essere informati su tutto. Si deve sapere sempre quello che sta succedendo per dare al lettore qualcosa in più. Per fare buon giornalismo serve 'fare marciapiede'. Vedere e spiegare la politica per immagini. Una cosa fondamentale nel nostro mestiere e in tutti i modi di raccontare, non solo nella carta stampata».

Rieccola l'anima vera della cronista *on the road*.

«A fare la differenza in questo mestiere - spiega ai suoi ragazzi - è l'atteggiamento, il modo di approcciarsi alla professione. Anche quando si scrive un pezzo banale, come può essere una polemica sui social, si deve cercare di andare oltre le apparenze. Serve a poco fermarsi alle battute dei protagonisti, in quel caso si fa il loro gioco e il nostro lavoro diventa quello di cassa di risonanza. Propaganda. La nostra professione così perde valore. Abbiamo la grande fortuna di un accesso privilegiato alle fonti, sfruttiamole».

E quando, in aula, i suoi studenti le chiedono di "come sia diventata quello che oggi lei viene giornalisticamente e unanimemente considerata la massima esperta in Italia del Movimento 5 Stelle", lei risponde alla sua maniera di sempre, sorridendo, con una semplicità così disarmante che pare voglia dirti "Ma forse parlate di qualcun altro?".

«Ho seguito per anni il Movimento 5 Stelle - risponde invece - e soprattutto all'inizio era difficile ottenere riscontri dai loro esponenti. Muovendosi però, andando dove succedono le cose, si vedono e sentono particolari che aiutano a fare pezzi diversi. Aneddoti, gesti, curiosità. Solo così il vostro articolo può avere qualcosa in più rispetto alla 'concorrenza'. E

>>>



Annalisa Cuzzocrea / Pino Nano

al lettore piace. Oggi una parte del giornalismo politico sbaglia perché rinuncia a questo aspetto, parlando per frasi fatte e cliché.

Ma che mestiere sarà mai il suo? Annalisa riparte allora da lontano.

«Ogni giornale - dice - incarna dei valori, il pluralismo italiano non è una cosa sbagliata. Le persone si riconoscono nelle linee editoriali, si rispecchiano in queste. È una concezione diversa da quella del giornalismo anglosassone, ma non è detto che sia un male come pensano in molti. Cercate di non essere asettici, ma onesti e obiettivi».

Poi arriva al cuore di ognuno di loro, e li conquista dicendo loro la verità.

«La fatica premia sempre, ragazzi. Fare dodici telefonate anziché due costa fatica, ma è la strada giusta per dare fondamento alle informazioni e per costruire un pezzo, a conti fatti, più bello. È più complicato, ma ripaga. Guai a rinunciare ai propri sogni e al valore della professione».

Un Corso universitario, il suo, seguitissimo, una lezione dopo l'altra, un bagno di consensi generali e di ammirazione plateale da parte dei ragazzi, e soprattutto una sorta di consacrazione ufficiale per il mondo dei media, ma che lei però vive con la stessa modestia e la stessa *nonchalance* con cui un giorno decide di dare alle stampe il suo primo libro, dal titolo quasi provocatorio, *Che fine hanno fatto i bambini*. Cronache di un



Paese che non guarda al futuro, uscito per Piemme a marzo del 2021.

Proprio così, «Che fine hanno fatto i bambini?».

Nell'anno della pandemia abbiamo riletto questa frase e questo interrogativo mille volte diverse su alcuni

striscioni comparsi in diverse

città italiane, soprattutto durante il primo *lockdown*, quando le

scuole erano chiuse e i ragazzi erano

spariti dal discorso pubblico. Quando

il presidente del Consiglio e

il comitato scientifico

avevano dimenticato di

decidere se un bambino,

accompagnato, potesse fare

almeno un giro intorno al palazzo,

capire che il mondo non era scomparso, avere

un'idea di quel che stava

accadendo davvero.

Bene, Annalisa Cuzzocrea, inviata ancora, allora, del quotidiano romano *La Repubblica*, mamma di due bambini, Carlo e Chiara, decide allora di indagare sul perché bambini e i ragazzi non siano stati visti dal governo alle prese con l'emergenza Covid-19, perché siano serviti mesi prima di rendersi conto di quanto pesante sarebbe stata la conseguenza della chiusura delle scuole, dell'isolamento nelle case, soprattutto per i più fragili e per chi vive in contesti difficili. E attraverso il dialogo con psicologi, scrittori, economisti, demografi, sociologi, registi, insegnanti, genitori, nel viaggio che la porta fino ai Quartieri spagnoli di Napoli e dentro la sezione nido del carcere di Rebibbia, la «ragazza della porta accanto» scopre le ragioni di fondo dell'invisibilità

di infanzia e adolescenza nel nostro Paese.

«Dove le esigenze e i diritti dei più piccoli - scrive in maniera magistrale - e i bisogni dei più giovani, vengono sempre dopo. Messi dallo Stato a piè di lista, mentre troppo, quasi tutto, si delega alle famiglie di appartenenza. I bambini sono considerati "bagagli appresso" dei genitori, appendici affidate alle loro cure, non cittadini degli spazi che abitano, quasi mai pensati per chi ha meno di 18 anni. È solo un problema politico o è anche e soprattutto un problema culturale? Perché l'Italia stenta a vedere i suoi figli per quello che sono, e si limita a studiarli attraverso quello che consumano? Se tutto è affidato alla famiglia, cosa si fa dove l'ambiente d'origine non funziona, non aiuta, non permette di "fiorire"?».

Vi consiglio di leggerlo, è un libro avvolgente, un testo necessario per capire - Annalisa Cuzzocrea ce lo spiega benissimo - «cosa ci stiamo perdendo, come stiamo mettendo in pericolo il nostro futuro. E da dove bisogna ripartire».



- Annalisa, posso chiederle cosa le è rimasto dentro della





Annalisa Cuzzocrea / Pino Nano

sua città natale? Che ricordi importanti conserva, insomma?

«Di Reggio Calabria ho dentro tutto. Ma se devo scegliere la cosa che amo di più, polpette di melanzane e frittelle di fiori di zucca a parte, è la luce. La luce dello Stretto, all'alba come al tramonto. Perfino di notte».

- Quanto suo padre, e sua madre, hanno favorito la sua scelta professionale?

«I miei mi hanno sempre sostenuto in tutto. Soprattutto, mi hanno lasciata libera in ogni scelta importante. Senza condizionarla, senza volerla indirizzare anche quando avevano paura fosse difficile. È stato il loro regalo più grande».

- Cos'è che alla fine l'ha davvero convinta a fare la giornalista?

«Quando ero al liceo ci furono la strage di Capaci e poi quella di via d'Ambro. Poi, ancora, gli attentati a Roma, Milano, Firenze. Volevo capire perché, volevo saperne di più e volevo essere in grado di raccontarlo. Non c'è una ragione precisa: ho sempre letto e scritto tanto, da che ho memoria di me. È stato un percorso naturale».

Il giorno peggiore della sua vita è quando perde suo padre, Marco Cuzzocrea, l'uomo che non aveva mai dubitato della forza dell'intelligenza e



della capacità che avrebbe trovato Annalisa per realizzare quello che era il suo vero grande sogno da ragazza, il giornalismo e l'amore sfrenato per la carta stampata. È il 7 aprile del 2013, e Marco Cuzzocrea se ne va per sempre nella sua Reggio, accompagnato però questa volta dal saluto corale che i nuovi amici di sua figlia, e sono

già tantissimi, affidano alla rete e da cui traspare il legame profondo che Annalisa ha ormai legato con il giornale e con i suoi lettori: «Da tutti noi di "Pazzo Per Repubblica", "Il Blog dei feticisti di Repubblica", e in particolare dalla "Brigata Cuzzocrea", un fortissimo abbraccio ad Annalisa».

- Annalisa, oggi lei è Vice-direttore de La Stampa, uno dei più importanti quotidiani d'Europa. A chi dedica questo traguardo così prestigioso per la sua vita e la sua storia personale?

«Certamente a mio padre».

- E che cosa ci sarà nel futuro di Annalisa Cuzzocrea?

«Per ora non riesco a pensare a nient'altro che non sia la guerra insensata in Ucraina, e le sue possibili conseguenze sul futuro di tutti».

- Ma lei ha ancora un sogno nel cassetto?

«Quello di "Non fare disastri"». In bocca al lupo allora... ●



stagione teatrale

teatrale

XVIII EDIZIONE 2021/2022

TEATRO GENTILE CITTANOVA

MARIANGELA D'ABBRACCIO

DANIELE PECCI



UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

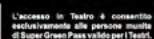
di Tennessee Williams
traduzione di Massimo D'Amico - adattamento di Pier Luigi Pizzi

con GIORGIA SALARI STEFANO SCANDELETTI ERIKA PUDDU
GIORGIO SALES MASSIMO ODIERNA

regia e scena PIER LUIGI PIZZI

musiche MATTEO D'AMICO

artigiano della luce LUIGI ASCIONE



10 MARZO
ORE 21.00

TEATRO GENTILE CITTANOVA

Biglietti in vendita presso il botteghino del Teatro Gentile. Per informazioni 347.7191399 - 320.6184249 oppure kalomena@libero.it - www.associazionekalomena.it



Associazione
"Kalomena"
CITTANOVA



Comune
di Crotone



Comune
di Reggio Calabria



Città Metropolitana
di Reggio Calabria



Città Metropolitana
di Reggio Calabria

Sostegno



Città Metropolitana
di Reggio Calabria

BCC
Cittanova
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



Associazione Culturale
Kalomena

INFO: Tel. 347.7191399 - 320.6184249
kalomena@libero.it

www.associazionekalomena.it

BIAGIO IZZO

TARTASSATI DALLE TASSE



Una commedia
scritta e diretta da
Eduardo Tartaglia

con
Biagio Izzo
Mario Porfio
Magdalena Gironchik
Roberto Speranza
Adolfo Vitale

Regia
Eduardo Tartaglia

Scena
Luigi Ferrigno

Costumi
Marianne Carbone

Musica
Antonio Caruso

Disegno luci
Francesco Adinolfi

Produzione Esecutiva
Giacomo Morio

Carlo Buccirosso

LA ROTTAMAZIONE DI UN ITALIANO PERBENE



tratto da "Il Miracolo di Don Ciccillo"

Giobbe Kovatta in sei gradi



IL SILENZIO GRANDE



THE BEST VARIETE



26 MARZO

2 APRILE

8 APRILE

30 APRILE

1 GIUGNO



Un calabrese importante, medico e imprenditore della sanità, capace e competente che ha saputo coniugare l'eccellenza odontoiatrica con la ricerca scientifica e le nuove tecnologie: Francesco Saverio Martelli è il fondatore dell'Istituto Microdentistry di Firenze, nonché fondatore di una importante rete di cliniche odontoiatriche.

Nato a Torre di Ruggiero, in provincia di Catanzaro, negli anni Sessanta, si è laureato in medicina presso l'Università di Firenze nel 1985.

Nel 2001 ha fondato l'Istituto Microdentistry (IRF) per la ricerca e la formazione clinica nel campo delle nuove tecnologie come laserterapia, microscopio operatorio, biologia molecolare e rigenerazione dei tessuti con cellule staminali e fattori di crescita.

Nel 2006 ha poi fondato un centro di *biomolecular diagnostic* (BD) per ricerche e analisi di microbiologia molecolare e di genomica medica.

Negli anni successivi ha dimostrato con le sue opere di essere un grande talento imprenditoriale quando nel 2008 ha attivato con una serie di do-

Francesco Saverio Martelli

Un calabrese d'eccellenza

La sanità odontoiatrica tra ricerca e impresa

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**



centi universitari e professionisti di alto livello un network internazionale di odontoiatria chiamato IMI-EDN e cioè International Microdentistry Institutes, cioè centri di eccellenza in odontoiatria diffusi in varie regioni. In particolare, in Italia questo network possiede otto sedi principali denominate masterclinics: Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Catanzaro e sedi secondarie denominate corner a Trento, a Catania e a Palermo.





Francesco Saverio Martelli / Gullì

«Come emerge da una seria indagine – dice il prof. Martelli –, il 37% degli italiani è poco attento alla salute di denti e gengive. Mentre il 27% si preoccupa solo quando i problemi dentali diventano seri. Quelli che curano con regolarità l'igiene e la salute dei loro denti sono solo il 16%».

Nel suo Istituto di Ricerca e Formazione arrivano colleghi e studenti da tutt'Europa apprendere le nuove tecniche. «Il protocollo che abbiamo adottato sta facendo scuola: ha come elemento imprescindibile – spiega il prof. Martelli – l'utilizzo del microscopio operatorio, che garantisce un approccio micro-invasivo ed una maggior qualità delle terapie. Il test microbiologico serve ad individuare il tipo e la percentuale dei batteri patogeni in rapporto ai batteri totali presenti in bocca, quindi il gruppo di appartenenza degli stessi. Il test di rischio parodontale, invece, serve a calcolare la predisposizione personale a contrarre la malattia

parodontale: in base alla percentuale di rischio, viene poi identificata la terapia adeguata. Entra poi in azione il laser, che riesce a detergere i tessuti in profondità ed eliminare i batteri anche nelle zone meno accessibili delle tasche parodontali, senza dover tagliare le gengive.

«L'eliminazione dell'infezione, è contestuale alla bio-stimolazione delle cellule promotrici per il rinnovamento dei tessuti, che consentono una parziale rigenerazione dei tessuti parodontali, con un minor costo biologico ed economico

«Non tutti sanno – fa notare il prof. Martelli – che la parodontite colpisce

in occidente il 30% dei soggetti di età compresa tra i 25 e i 29 anni, ed il 40% dei soggetti di età compresa tra i 30 e i 40 anni. È un'infezione batterica che riguarda i tessuti di supporto del dente: osso, legamento parodontale, cemento radicolare e gengiva. Se non viene trattata, causa una progressiva distruzione del collegamento tra la radice dei denti e l'osso alveolare, causandone il riassorbimento. Questo processo infiammatorio porta, nelle fasi più avanzate, alla perdita



dei denti. Ma ci sono anche altri rischi: non dimentichiamo, infatti, che la bocca è una porta di accesso alla circolazione sanguigna. Numerosi studi hanno riportato la chiara correlazione tra parodontite e diverse malattie, come l'aterosclerosi, il diabete, l'osteoporosi e anche problemi di fertilità sia maschile che femminile. Questi centri sono specializzati nel campo dell'odontoiatria, dell'implantologia, del trattamento delle parodontiti.»

Il network di Excellence Dental è specializzato nel campo dell'odontoiatria, dell'implantologia, del trattamento delle parodontiti, del metabolismo

minerale e della genomica, ma gli interessi del prof. Martelli (attualmente professore a contratto all'Università di Bari) vanno ben al di là, in quanto ha dato contributi rilevanti nella genetica del *well-ageing* e cioè del benessere in soggetti anziani.

Abbiamo chiesto di Francesco Saverio Martelli al prof. Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, nonché ex presidente della Regione Calabria.

«Sono molto amico di Massimo Martelli – ha detto il prof. Nisticò – che è uno dei chirurghi toracici più famosi in Italia, (è stato primario al Forlanini) e soltanto di recente ho conosciuto Francesco Saverio che di nome e di fama sapevo anche lui appartenere alla famiglia “geniale” dei Martelli cui sono legato da profondi vincoli di amicizia fin dall'infanzia. Pertanto mi auguro che oggi la Calabria, sotto la guida del nuovo presidente Roberto Occhiuto gli riservi l'accoglienza che merita per dotare la nostra regione dei suoi centri di eccellenza e contribuire così alla

realizzazione del mio progetto che ho chiamato Calabria Silicon Valley.

«Il dottor Martelli – osserva Nisticò – parla fluentemente quattro lingue, è stato relatore su invito ad oltre 200 congressi internazionali ed è autore di oltre 70 pubblicazioni per lo più su riviste internazionali. Il suo pallino è stata sempre l'eccellenza in medicina mediante l'uso delle tecnologie più avanzate e dei trattamenti innovativi in tutte le procedure sia diagnostiche che terapeutiche.

«Egli ha sempre avuto una visione strategica e come tutti i calabresi ve-





Francesco Saverio Martelli / Gullì

raci rimane ancora un sognatore, di fatti, in questi giorni, sta lavorando a un progetto ambizioso che si propone di estendere la rete dei suoi centri di alta tecnologia in tutto il Meridione, con investimenti milionari. Ha già intrapreso, di recente, rapporti di collaborazione con la Campania, la Puglia e la Sicilia e, pertanto, ci auguriamo per le radici profonde che lo legano alla sua terra natale, voglia estendere la rete nelle varie aree della Calabria. A tal fine con lui sta collaborando un'équipe molto specializzata di esperti della regione Campania nel campo delle Politiche comunitarie e di reclutamento di risorse dell'Unione Europea che consentono di realizzare rapidamente questi centri di eccellenza.

Anche in Calabria questi potrebbero essere attivati in tempi brevi grazie al patrimonio di giovani laureati presso



i nostri Atenei ed evitare così la fuga dei cervelli verso altre regioni d'Italia o all'estero».

Un fatturato di oltre 10 milioni di euro e un progetto imprenditoriale di grande respiro e suggestione, che porta il marchio di un chirurgo che conserva la Calabria nel cuore e vorrebbe offrire ai giovani laureati delle nostre università calabresi serie opportunità di specializzazione e di occupazione con grandi soddisfazioni. A tutto vantaggio della popolazione calabrese e della valorizzazione delle enormi risorse umane che la nostra terra produce continuamente e vede, inesorabilmente andar via per assenza di opportunità. La ricerca scientifica internazionale utilizza molti dei laureati

calabresi che hanno saputo conquistare con la loro capacità e la competenza maturata nei nostri Atenei che sfiorano l'eccellenza livelli di grandi rilievo nel panorama mondiale.

Un esempio è lo stesso prof. Francesco Saverio Martelli, oggi fiorentino d'adozione, che guarda con entusiasmo alla propria terra e vorrebbe che il capitale umano, soprattutto nel campo della scienza, possa offrire adeguate risposte "locali" con personalità emergenti che nascono, crescono e si formano sul territorio e quindi vi rimangono per far crescere la Calabria. ●



Con le mani in pasta nella storia, l'Italia si presenta forte davanti all'Europa, e a concorrere tornano l'idealismo, la capacità e la dedizione. La crescita, la competenza e l'innovazione. Tutte materie di cui i giovani restano i massimi esperti.

L'Italia deve tornare a parlare ai giovani. Ai giovani devono rivolgersi la sua politica e il suo civismo. Ai giovani bisogna mettere nelle mani la bandiera. Perché essi sono il vessillo e l'orgoglio. Il petalo dorsale del paese. L'investimento più importante e lungo da fare.

Troppo spesso l'Italia si è dimenticata dei suoi ragazzi e delle sue ragazze. Per troppo tempo, il capitale giovanile di cui l'Italia è ricca, è stato messo al margine della sua crescita, non rendendola mai effettiva.

Se il presente passa, il futuro è già passato. Le attese dei nostri ragazzi, devono ritornare al centro delle azioni di governo. Essere la punta di diamante di un governo attivo, la "giovane Italia" fondata sull'Italia unita.

Il paese più bello del mondo siamo noi, l'Italia tutta intera che resiste.

L'istruzione, deve abbattere le disuguaglianze, rendendo il paese pari e mai più impari. L'opera che istruisce, deve essere una grande opera. Abbastanza grande da stare alla base della sua crescita. L'Italia non può scontare sulla pelle delle nuove generazioni, la vecchiezza dei suoi sistemi malfunctionanti, o bruttamente rivisti. Gli strappi del tessuto sociale giovanile vanno ricuciti e dalla mano di uno stesso tessitore. E lo Stato è maestro. L'Italia è nella sua giovane visione che deve aprirsi al mondo. Spalancando le sue bellezze, le sue capacità, la sua forza, i suoi ragazzi e le sue ragazze.

Se è forte la scuola, diventa fortissimo il Paese.

È nella scuola che, oltre a formare, bisogna individuare le inclinazioni dei singoli ragazzi, intercettare i loro talenti. Ma serve una scuola unitaria, in un paese unitario, entrambi in gra-



Giovani: idealismo capacità e dedizione Alla scuola l'obbligo di formare i ragazzi Perché il Sud rinasca

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

do di permettere ai giovani del Nord e a quelli del Sud, di essere identificati inequivocabilmente come giovani italiani, e poter partecipare tutti, in egual misura, attivamente e democraticamente, alla vita del paese. È questione di dover civile e giustizia sociale. Si avvii una trasformazione epocale allora, e che non sia semplice progetto occasionale, ma una necessità civile. E ogni programmazione diventi ambiziosa, coinvolgendo la scuola. Affinché essa sia riconosciuta

come il principale partner della trasformazione.

Vanno colmati i divari di genere è vero, ma parimenti a quelli culturali e a quelli geografici. Il Sud ha bisogno di recuperare l'idea dell'Italia, e l'Italia ha urgenza di puntare sul suo Sud. Una fucina di occasioni e opportunità per tutto il paese. Serve una riscoperta fiduciosa delle parti, e che solo alla genialità dei giovani può





Giovani / Giusy Staropoli Calafati

essere affidata. Lo Stato deve farsi mandante, e nominare i suoi ragazzi, mandatarî. Metterli nelle condizioni di trasformare, o anche solo riorganizzare, l'Italia, in modo da far uscire dalle loro mani e dalle loro menti, il paese in cui sognano di vivere. Che non è un azzardo questo atto di fiducia, ma una bella e importante sfida. I giovani hanno coraggio, determinazione, e quando serve sanno essere 'giustamente' incoscienti. E ogni giovane 'giustamente' incosciente, è già un uomo geniale.

La scuola è il vero motore di ricerca del Paese. Non ve ne sono altri. È la fonte di approvvigionamento in assoluto. Ed è tra le pieghe dell'umano che essa racconta e rappresenta che è possibile intercettare moralità, onore, cuore che batte. Efficienza, capacità, valore. Individuare il dato mancante per la ricostruzione. Ma va sostenuta e accompagnata, la scuola. E dalla forza del governo. Dalla centralità del Paese. Va seguita in quel poi che a tutt'oggi, al Sud soprattutto, risulta ancora troppo debole. Nelle aree spoglie, in quelle depresse. In Calabria ad esempio, la scuola è sola. Il post-scuola è un'offerta che non si riesce a dare. L'elemento mancante. L'assenza di grandi imprese pubbliche e private, non innesca processi di rapido sviluppo economico, e l'emigrazione intellettuale riempie ancora i treni di lunga percorrenza. Ecco, qui l'investimento dovrebbe essere maggiore. Anche sproporzionato, se vogliamo, rispetto al resto del paese, e giusto il tempo di mettere in linea l'Italia. Ma se ciò non accade, se per fare l'unità ne sono stati spediti mille, a continuare la frammentazione ne partiranno milioni.

Il Sud sarà anche pigro, ma sulla misura dell'offerta è davvero troppo povero. E la scuola da sola, pur producendo ricchezza, non essendo mantenuta dall'indotto, non è in grado di trattenerla.

Il cambio di passo deve essere totale.

Deve avere la natura di un fatto e non di un proclama. La scuola ha un compito unico ed inequivocabile. È Stato ed è scuola. Se falla questa istituzione qui, falla il Paese. Se crolla, viene giù tutto. È per questo dunque che è necessario educare e convintamente a partire dall'identità culturale delle singole unità territoriali che la costituiscono. A patire dai paesi che organizzano le regioni. E secondo il principio dell'antropologia. Valorizzando e non deprimendo. Integrando e non escludendo. Centralizzando invece la formazione umana sulla varietà delle culture legate ai luoghi e alla storia, a cui i suoi singoli studenti apparten-



gono. Quella stessa storia che ha dato all'Italia i giovani migliori di sempre, e che viene tramandata dalla straordinarietà della letteratura, in cui il valore dell'Italia viene espresso approfonditamente e mai di sintesi. L'arte nobile di cui siamo i figli, e con cui i nostri ragazzi dovranno potersi continuare a formare.

Ma ci sono ancora troppe carenze, gap, che forse sono mancanze dovute a leggerezze di parte, o anche a questioni di logiche differenti, ma che purtroppo non consentono di affermare l'equità fin qui esaltata. Sempre la Calabria, soffre, ad esempio, e

gravemente, la totale esclusione dai libri di testo. Quella dei suoi geni, intendo. E questo nonostante abbia dato all'Italia, le mani e le menti dei suoi giovani migliori. Corrado Alvaro, all'età di dieci anni, lasciò la sua San Luca e l'Aspromonte per avere una buona istruzione. Suo padre lo pretese. È nel collegio Mondragone a Frascati che infatti si alimenta l'uomo mediterraneo e lo scrittore europeo. Saverio Strati, lasciò la sua piccola Sant'Agata del Bianco alla volta di Firenze, dopo essere stato allievo di Giacomo Debenedetti all'università di Messina, e per dare vita all'opera letteraria italiana più importante del secondo Novecento. Eppure nessuno di loro ha mai accompagnato la formazione dei nostri giovani. Di quelli italiani, intendo. Di tutto il paese. Che al fianco di Verga e Pirandello avrebbero dovuto trovare almeno Corrado Alvaro. E istruirsi con il suo pensiero, la sua poetica, l'Europa che ha rappresentato. In fondo la politica è una forma alta di letteratura, e la letteratura una forma nobile di politica. E la storia a metà non è una buona storia. Se la scuola è da considerarsi una forma di bellezza, allora sia, ma si dia ai giovani questa occasione. Si completi l'offerta. Il sapere, oltre a rendere umani, monetizza. E il PNRR, insegna che va saputo gestire, che un buon investimento va saputo fare. Ha bisogno di teste pensanti, di menti sapientemente ben formate. E non vi sarà alcun buon investimento se non si ha un piano di formazione 'culturale' importante e forte in grado di riunire le due Italie. E il primo vero piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere fondato sulla scuola. Sulla sua architettura umana, che è la sola formula 'salvatrice' contro la depressione attuale che il paese soffre, in grado peraltro di dare alla scuola inanimata, l'anima, e al paese infelice, la felicità. I giovani messi al centro della politica economica del paese, non come figuranti ma protagonisti, sarebbero il vero effetto speciale di un PNRR sapientemente gestito. ●

Ognuno di noi dovrebbe dare il proprio contributo per aiutare a sconfiggere il male nascosto che colpisce tante vittime, la violenza domestica e di genere, da sempre ombra terrificante, si annida nei posti più insospettabili, ecco l'appello rivolto a tutti.

Certo, il legislatore è chiamato a fare di più, ma quello che dobbiamo cambiare in primo luogo è l'approccio culturale nei confronti di questo dannoso tema, il rispetto della libertà altrui è qualcosa di molto importante da trasmettere alle nuove generazioni con impegno costante da parte di tutti.

La scuola può e deve fare molto, attualmente purtroppo, il ruolo che gli compete viene quotidianamente deturpato da un'insostenibile leggerezza da parte di chi dovrebbe tenerne le redini, non fraintendetemi vi prego, il corpo docente di questa situazione ne è martire, parlo e mi rivolgo a una politica non attenta e ahimè, solo fatta di belle parole.

I giovani sono la risorsa e il futuro per un Paese che si considera tale, additarli e non cercare le responsabilità in altri luoghi non è per niente giusto, li trattiamo da "bulli" termine sviluppatore di violenza, dietro a questo non considerare altro mi sembra come dire "da vincere facile", fare entrare in gioco le famiglie è fondamentale sono i primi nuclei della comunità, sosteniamole.

Anima Donna ODV si propone per aiutare questo importante segmento in crisi costante, la violenza domestica e di genere, associazione composta da professionisti intenzionati a combattere questa piaga, l'Avv. Simona Beccaccioli e l'Avv. Maria Ornella Attissano nostra conterranea, rispettivamente Presidente la prima, vicepresidente e segretaria nazionale la seconda, insieme a tutto il Direttivo dell'organizzazione, hanno creato una struttura con piglio impavido verso la realizzazione di un sogno, sconfiggere con i mezzi consentiti



CONTRO LA VIOLENZA

Domestica e di genere Fabiola, da vittima a volontaria per le donne

di **GIUSEPPE SPINELLI**

dalle normative vigenti e quelli che la stessa vuole introdurre come proposta, la liberazione di tante vittime silenziose.

Oggi parliamo con Fabiola Bruzzesi, referente Anima Donna ODV Marche e cofondatrice dell'associazione, presenza fondamentale in questo spazio dedicato, con lei tratteremo il percorso di una vittima di violenza domestica in prima persona.

Fabiola Bruzzesi, grazie per il suo coraggio. Con lei oggi affronteremo un aspetto di questo ambito contenitore di tante brutte storie, con un lieto fine in questo caso, la sua adesione ad Anima Donna e la sua nuova vita.

La sua esperienza, perché oggi parliamo di questo, sicuramente aiuterà tante altre donne, e non solo, che han-



►►► Contro la violenza / Giuseppe Spinelli

no o stanno vivendo una condizione di oppressione fisica e psicologica.

- Di solito le storie si raccontano partendo dall'inizio, oggi noi invertiamo le prospettive, le chiedo del presente invece di quello che fa.

«La mia storia personale oggi ha sta raggiungendo a piccoli passi, la serenità, quello che faccio è portare tramite Anima Donna ODV l'aiuto a chi vive in una condizione di disperazione senza, nella quasi totalità delle volte, avere la possibilità di trovare una sponda reale di sostegno.

A Macerata dove vivo sto cercando con parsimonia e tanta volontà, di iniziare un percorso conoscitivo della nostra organizzazione su tutto il territorio marchigiano.

Tutto questo, ci tengo a ribadirlo, mi è servito a farmi uscire da quel torpore nel quale ero caduta, il passo è molto breve da una vita normale al perdere l'autostima di sé stessi quando le circostanze si accaniscono tutte contro di te.

Non mi fermerò mai di ringraziare l'intera associazione della fiducia che ha riposto nei miei confronti nel rappresentarla, posso dire che mi ha salvato la vita».

- Fabiola noi come testata lo facciamo oggi, ti ringraziamo per quello che dirai, perché ripeto, servirà a tante vittime, il tuo esempio che dai insieme ad Anima Donna ODV, è come avere una porta aperta verso un'ancora di salvezza.

Come iniziò il suo calvario?

«Ha centrato bene il cuore del discorso Giuseppe, chi vive problematiche di questo tipo come la mia esperienza, il più delle volte si trova sola e avere "una porta sempre aperta" è la speranza unica di uscirne.

Quello che ho vissuto, parliamo di vent'anni fa quando ero sposata ora invece separata e divorziata, non era diverso tanto da oggi posso garantir-

glielo, nel momento in cui mi sono decisa a denunciare le angherie che stavo subendo alla fine la sera sono dovuta ritornare a casa dove ritrovai il mio aguzzino».

- Adesso, secondo lei, cos'è cambiato?

«In questo caso parliamo di me, ma le chiedo, quali comportamenti si possono attendere da parte di chi viene denunciato e poi la sera si ritrova a casa il querelante?

In questa situazione mi trovai io e tante altre vittime anche uomini, che

cia, la mia vita insieme ai miei figli, era diventata invivibile, nonostante questo mio passo di fare un tentativo per una convivenza dignitosa per tutti, da quel momento e per successivi due anni durante la separazione, la mia vita era diventata un inferno.

A casa non respiravo, dovevo andare a lavoro e anche lì venivo additata come responsabile di tutto quello stava accadendo intorno a me, la mentalità del periodo frutto di una grave ignoranza suggeriva questo atteggiamento da parte di tutti, pensai lei a



allora come oggi si trovano nelle stesse realtà.

Mi sono ritrovata in una condizione assurda, andai in depressione, quotidianamente quando lui era a casa, subivo di tutto di più, non ero aiutata da nessuno, anche la mia famiglia non mi diede sostegno, con la cultura dell'epoca mi suggerivano di mantenere il matrimonio magari facendo finta di nulla adeguandomi a una vita di coppia più "diplomatica" mi lasci passare il termine.

Dopo quattro mesi, ritirai la denun-

cia, come passavo le mie giornate, continuavo a piangere, ero sola grazie anche all'omertà di tutti che mi vedevano intanto soffrire.

In certi momenti basta un sorriso, il chiedere cosa sta capitando per fare felice chi soffre».

- Proviamo a immaginare tutte quelle persone che stanno vivendo da vittime, donne, uomini, bambini situazioni di violenza domestica e di ge-

►►►

►►► Contro la violenza / Giuseppe Spinelli

nere rinchiusi nei posti dove dovrebbero ritenersi al sicuro senza un punto di riferimento dove rivolgersi, provate a pensare alle sofferenze che gli stessi possono vivere.

«Nessuno può capire se prima non lo prova sulla propria pelle, ci vuole un cambio di passo nei confronti di queste assurde e drammatiche dinamiche, la prospettiva preventiva deve cambiare a livello culturale, sicuramente con l'aiuto forte del legislatore, soprattutto per evitare i tanti omicidi causati anche e sicuramente da una convivenza forzata tra vittime e carnefici».

- A un certo punto ha conosciuto Anima Donna ODV, da quel momento cos'è cambiato per lei?

«La mia condizione mi ha fatto in un certo senso maturare, vistami sola ho iniziato una crescita di sensibilità verso tutte le persone che vedevo e sentivo abbandonate, mi sono avvicinata al mondo del volontariato tra questi AVIS, AIDO e successivamente ho la fortuna e il piacere di conoscere Anima Donna ODV assumendo l'incarico come ho già ricordato prima, di



referente per le Marche intraprendendo un percorso sul territorio di aiuto vero nei confronti di chi si sta avvicinando.

Siamo un'associazione giovane è vero ma con tanta voglia di fare, l'azione promozionale che stiamo introducendo sul tutto il territorio nazionale nasce da una programmazione di contrasto reale nei confronti della violenza domestica e di genere.

Un motivo in più che mi ha fatto avvicinare prima e successivamente realizzare questo progetto associativo, è stato la partecipazione sinergica attiva di tutti i fondatori e degli associati, impegnati tutti i giorni per ogni ambito di competenze a consegnare proposte concrete alle Istituzioni per migliorare procedure e leggi. Importante l'esperienza sul campo, capita spesso di ascoltare non solo donne ma anche uomini vittime di violenza, questo mi ha permesso di raccontare la mia di esperienza, confrontarla con chi la sta vivendo e nello stesso momento fonte di terapia personale per me stessa.

Consiglio sommamente sia a chi vive questi momenti e a chi volesse dare una mano per sviluppare una coscienza culturale differente, di partecipare in prima persona a organismi associativi e, perché no?, ad Anima Don-

na ODV di aderire, uniti si è più forti, perché si riesce a vincere diverse battaglie e prepararci all'attacco finale per vincere la guerra estrema contro il mostro a più teste della violenza domestica e di genere».

- Proposte concrete di Anima Donna ODV attuali contemplate negli organi statutari da divulgare?

«Una nostra prima richiesta attuabilissima e con costi minima, trasferire chi denuncia la violenza dalla residenza condivisa con chi provoca la stessa, questo per sottolineare ancora una volta che la vittima di soprusi non deve ritornare per nessun motivo presso l'abitazione dove si consuma il reato, non ha senso; infatti, una percentuale importante di reati di femminicidio si sono verificati proprio dopo queste procedure insensate.

Voglio ricordare che Anima Donna ODV rimane sempre vicino alle vittime di violenza, la nostra forza sta anche nel fatto di accompagnare le stesse costituendoci come Parte Civile nei processi, questo per consigliare a chi vive questi momenti, di non aspettare di denunciare può salvare la vita».

Grazie Fabiola della sua testimonianza, la saluto e intanto lascio i recapiti di Anima Donna ODV per ogni eventuale contatto, a presto e buon lavoro. ●

Numero Verde (sempre attivo):

355 7359988

E-Mail: associazioneanimadonna@gmail.com



Cìò che colpisce del messaggio di Papa Francesco inviato per le manifestazioni celebrative della Cattedrale di Cosenza, la quale il prossimo 25 giugno 2022 sarà elevata al titolo di Basilica Minore, sono le parole usate per sensibilizzare soprattutto i giovani verso la pastorale universitaria guardando alla presenza ed al ruolo dell'Università della Calabria.

“Fiera del tesoro d'arte e di storia che possiede nella sua antica Cattedrale - ha scritto Papa Francesco nel suo messaggio - Cosenza rende grazie a Dio per il bene che dal Tempio si è irradiato nel corso dei secoli e si sente al tempo stesso incoraggiata a rinnovare, a partire dal centro propulsore della vita diocesana, il desiderio della missione e della testimonianza di Gesù all'uomo di oggi, in ogni ambiente in cui vive, con un'attenzione particolare per le periferie esistenziali. In questa prospettiva, auspico che sempre più numerosi giovani si pongono al servizio del Vangelo, per offrire a tanti l'opportunità di scoprire in Cristo le risposte a cui anela il loro cuore. (...) Auspico che la straordinaria sintesi di fede e di vita che traspare dalla storia e dalla bellezza dell'edificio, ravvivi in quanti lo frequentano e lo visitano il desiderio di Dio, il legame con le proprie radici e la coesione tra i membri della comunità. (...) Possiate tutti insieme, Vescovo, sacerdoti, consacrati e fedeli laici, sentirvi incoraggiati nell'impegno di diffondere nella società, con mitezza e audacia, il fermento dell'annuncio evangelico. In questa prospettiva, considerato che Cosenza è sede di un importante Ateneo, invito anche a prendere sempre più coscienza del valore della pastorale universitaria e della necessaria alleanza tra evangelizzazione e cultura, affinché da tale sinergia scaturiscano itinerari educativi che favoriscano il bene comune, la promozione della giustizia sociale e della legalità, a dignità della persona



Tre papi e l'Unical

Una funzione formativa straordinaria

di **FRANCO BARTUCCI**

▶▶▶ *Tre papi e l'Unical / Franco Bartucci*

umana. Vi accompagni nel cammino la Vergine Maria Assunta in Cielo, a cui è dedicata la Cattedrale. Seguendola fedelmente ed imitandone l'esempio, potrete diventare tessere splendenti del mosaico d'amore del Padre, testimoniando la bellezza di vivere il Vangelo. Con tali sentimenti, imparto la mia Benedizione, a tutti chiedendo di pregare per me".

Un pensiero e un appello di Papa Francesco che ci riporta indietro nel tempo a parole pronunciate dal Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua visita pastorale fatta in Calabria ed in particolare nella giornata del 6 ottobre 1984, quando nello stadio San Vito di Cosenza incontrava la cittadinanza e i tanti fedeli provenienti dalle varie parrocchie della diocesi cosentina-bisignanese.

Come Papa Francesco ha rivolto parole importanti alla comunità universitaria dell'Università della Calabria stimolandola a prendere coscienza del valore della pastorale universitaria per creare sinergia nel cercare il bene comune e dare dignità alla persona umana, anche Papa Giovanni Paolo II non fu di meno affidando all'Ateneo un compito importante per la valorizzazione e promozione della società calabrese, come si può riscontrare dalla lettura di quel messaggio pronunciato a viva voce nello stadio: "Cosenza è sempre stata centro di cultura e di pensiero, che ha conosciuto nei secoli esponenti illustri. Oggi questa città ospita l'Università di Calabria, di recente istituzione. Molti giovani della Regione preparano qui il loro futuro, qui si addestrano alla ricerca scientifica, maturano il loro pensiero. Esser sede universitaria è un impegno che valorizza la città, ma è anche una grande responsabilità, poiché richiede da parte di tutte le componenti cittadine attenzione e dedizione per una formazione non solo accademica, ma umana e cristiana di tanti giovani. Auspicio vivamente che l'Università, fucina del pensiero

e dell'uomo, gareggi con le altre istituzioni sorelle per contribuire alla promozione culturale di questa diletta Regione, offrendo un servizio alla scienza degno della Calabria erudita del passato. L'Università di Calabria sia il punto più alto dell'interesse degli amministratori di questo capoluogo, poiché con uno studio serio che avvii ad una professionalità qualifi-



cante si crei quella classe dirigente di cui la Calabria ha bisogno per risolvere i suoi problemi. La ricomposizione del tessuto sociale passa attraverso lo studio e l'impegno culturale, volti all'affermazione della dignità della persona umana: la Calabria tutta attende fiduciosa questo contributo di pace e di progresso sociale. Un pensiero infine rivolgo ai cittadini più bisognosi, agli ammalati, ai carcerati, ai piccoli, agli emarginati perché possano trovare sempre in Cristo conforto e speranza; possano essere loro, carichi di sofferenze e di umanità, il ponte per un mondo ed una società più giusta e più buona".

Non si possono ancora oggi dimenticare le parole usate per la benedizione finale: "A tutti imparto la mia Benedizione, invocando dal Signore su questa città e i suoi abitanti prosperi-

tà, concordia operosa, pace. Da oggi la Calabria ha un calabrese in più".

Dalla luce di Santità che sprigiona, celebrata e riconosciuta dalla Chiesa, scaturisce oggi per noi tutti un pensiero ed un auspicio di vedere Papa Francesco in Calabria, dopo quelli effettuati da San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI°. Ci sono delle motivazioni molto forti legati agli anniversari

ed alla proclamazione dell'anno giubilare, sia per la Basilica minore della chiesa del Santuario di San Francesco di Paola nel suo centesimo anno di riconoscimento, che per la Cattedrale di Cosenza, la quale il prossimo 25 giugno sarà elevata a Basilica minore.

In tutto questo cade pure il 50° anniversario della nascita dell'Università della Calabria verso la

quale per una pastorale universitaria da praticare sono stati espressi da Papa Francesco e San Giovanni Paolo II°, come sopra riportato, parole e pensieri stimolanti verso un impegno concreto a realizzare, come previsto dalla legge istitutiva, un campus universitario con una comunità residente animata da sentimenti e valori umani edificanti in grado di creare una civiltà dell'amore.

Un progetto che trovò fin dalla sua fase di partenza iniziale una particolare sensibilità ed attenzione da parte di Sua Santità Paolo VI°, oggi anch'esso Santo della Chiesa, che nel mese di settembre 1971 inviò quale nuovo Arcivescovo della Diocesi di Cosenza, che aveva come Sindaco, il dottor Fausto Lio, Monsignor Enea Selis, in quanto presule sensibile con una ricca esperienza in ambito universitario

▶▶▶ Tre papi e l'Unical / Franco Bartucci

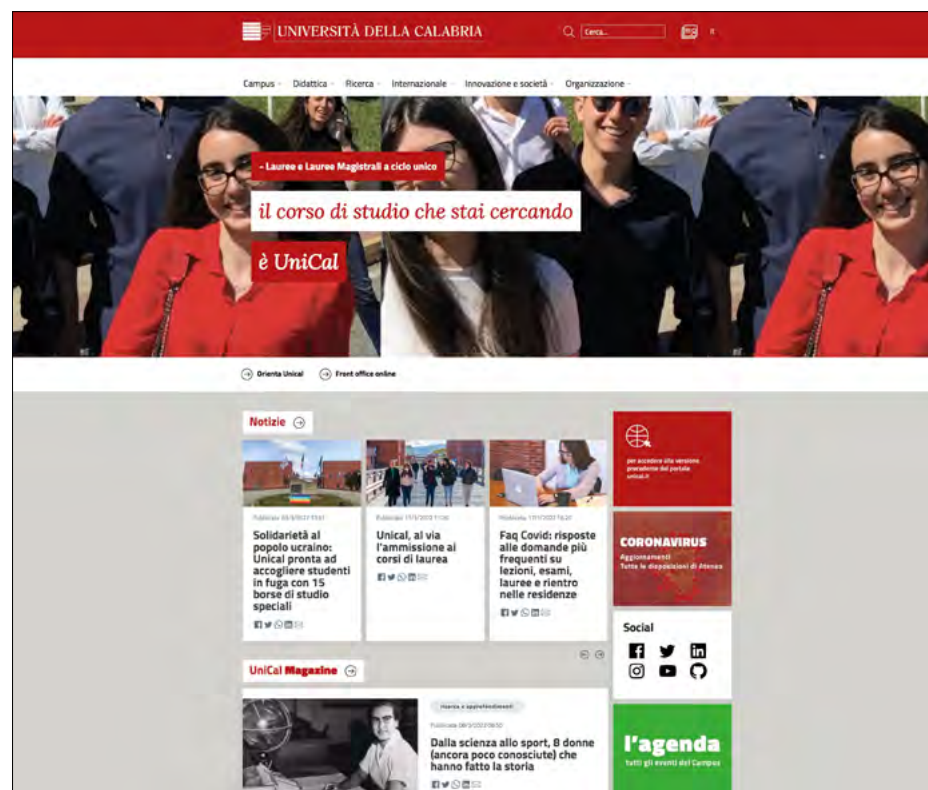
avendo ricoperto l'incarico di Vesovo assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica di Milano e anche assistente spirituale della Fuci e del Movimento dei Laureati di Azione Cattolica. Un mondo da cui usciva anche la figura del primo Rettore dell'Università della Calabria, prof. Beniamino Andreatta, eletto con tale funzione dal corpo accademico nel mese di maggio di quello stesso anno, non trascurando il legame che avevano pure con il Presidente del Consiglio Aldo Moro e con il Ministro della Pubblica Istruzione Riccardo Misasi. Una presenza quella di Monsignor Enea Selis a Cosenza che si adoperò fin da subito ad attuare quella pastorale universitaria auspicata da Papa Francesco, coinvolgendo docenti, non docenti e studenti a dare vita a tale importante missione fino ad arrivare a creare la Parrocchia universitaria San Paolo Apostolo, fatto unico in Italia, affidata ai Padri Dehoniani; mentre l'Università creava al suo interno il Centro interdipartimentale di Studi Religiosi a tutela e conoscenza dell'universalismo religioso mondiale guardando alle specificità internazionali dell'Ateneo.

Con il 50° anniversario della sua nascita è tempo di trarre un bilancio sulle cose fatte e non fatte, sulle positività e negatività, in modo da prepararsi a vivere un futuro certo di valori che assicurino quel bene comune, la promozione della giustizia sociale e della legalità, a dignità della persona umana, come indicato da Papa Francesco; senza peraltro dimenticare che la ricomposizione del tessuto sociale, come ci ha detto San Giovanni Paolo II*, passa attraverso lo studio e l'impegno culturale, volti all'affermazione della dignità della persona umana, e la Calabria tutta attende fiduciosa questo contributo di pace e di progresso sociale.

Un ritorno di Papa Francesco in Calabria, dopo quell'esperienza vissuta sulla Piana di Sibari nel mese di giu-

gno del 2014, avrebbe, per le motivazioni indicati in questo servizio, le ragioni di un viaggio apostolico pieno di sentimenti umani e religiosi di forte impatto sociale e culturale da rinnovare, di cui la comunità del cosentino

e calabrese, con riferimenti alle figure della Madonna del Pilerio e di San Francesco di Paola, ne portano devozione e fede eterna, che ha nel valore della "Carità" il "sole" della vita. ●



Unical, nuovo portale Più facile da navigare

L'Unical rinnova il look del portale d'ateneo, con una veste grafica più moderna, semplice da navigare, ricca di contenuti informativi, da esplorare agevolmente anche da cellulare: www.unical.it

Si tratta di una prima fase non definitiva, data l'enorme mole di contenuti da far migrare al nuovo sito, che fino a transizione completa manterrà ancora su un doppio binario la possibilità di consultazione del vecchio portale. Restano ancora in corso di aggiorna-

mento le pagine di-partimentali, che migreranno gradualmente sul nuovo sito.

Il varo del nuovo portale di ateneo è un altro obiettivo raggiunto tra i punti del programma del rettore Nicola Leone, nel quadro più ampio dei servizi alla comunità accademica e alle famiglie degli studenti. Il sito è stato ristrutturato per offrire una diffusione più agevole delle informazioni, con una maggiore funzionalità, con

▶▶▶

*Portale Unical*

un'attenzione particolare alla veste grafica, per rendere immediatamente accessibili tutti i servizi. Ma il target va oltre i confini dell'Unical, offrendo la possibilità di condividere le attività dell'ateneo anche con il territorio, nell'ottica di far conoscere a tutti le grandi opportunità di formazione, ricerca e innovazione che offre il campus, nonché il trasferimento tecnologico, il public engagement e i benefici che ricadono sulla società.

«Sono molto soddisfatto di questa nuova versione del portale - ha dichiarato il rettore Nicola Leone - che rappresenta la prima forma di comunicazione diretta con i nostri studenti e le loro famiglie. L'esigenza di realizzare una nuova interfaccia nasce dalla volontà di offrire maggiore semplicità nel trovare le aree di interesse e migliorare la trasparenza nelle attività dell'ateneo. Ci tengo a ringraziare l'area dell'ICT per l'impegno profuso in questi mesi, gli uffici responsabili dei servizi per l'intenso lavoro di riorganizzazione dei contenuti e tutti coloro che hanno contribuito e ancora contribuiranno al progetto. Certo ci saranno ancora settimane di assestamento e un periodo di rodaggio in cui calibrare meglio le diverse sezioni, siamo consapevoli che ci sono

tanti aspetti che possiamo migliorare; ma oggi offriamo uno strumento molto più attuale e meglio organizzato, che via via si perfezionerà sempre più col contributo della comunità accademica».

IL RESTYLING - Il nuovo portale è caratterizzato da un profondo restyling del progetto grafico, dalla revisione della mappa di navigazione e dei contenuti, con una maggiore attenzione verso gli utenti e dunque con una più accentuata focalizzazione sui servizi e, infine, dalla valorizzazione dei dati, in particolare riguardo offerta formativa, ricerca e innovazione, organizzazione. Il nuovo portale è inoltre direttamente collegato ai sistemi informativi Unical e alle informazioni presenti nei database, garantendo che i dati siano sempre aggiornati alla situazione reale.

Sulla home page sono infatti immediatamente visibili le sezioni Campus, Didattica, Ricerca, Internazionale, Innovazione e società, Organizzazione e, in evidenza, si trovano i link per accedere a "Orienta Unical", per gli studenti che vogliono iscriversi e "Front office on line", per ricevere telematicamente ogni tipo di informazione direttamente dai referenti di area, anche restando a casa propria.

Ampio spazio alle Notizie, aggiornate giorno per giorno, e al Magazine, una vera e propria rivista on line di approfondimento, ricca di contenuti esclusivi, in formato testo e video, dedicata al mondo Unical e alla divulgazione scientifica.

Spazio anche all'Agenda con tutti gli eventi in programma in ateneo, una sezione Coronavirus, con le misure di sicurezza aggiornate adottate dall'ateneo, e gli Avvisi, in cui è possibile trovare bandi, disposizioni e comunicazioni dirette principalmente al personale e agli studenti.

OPEN DATA - L'infrastruttura è stata progettata internamente dall'area Servizi informatici e tecnologici che ha congiuntamente avviato un progetto open data di ateneo per condividere dati disponibili su didattica, ricerca e organizzazione. La piattaforma è già pubblicata nel catalogo del software open source della Pubblica amministrazione. Le informazioni già disponibili includono i corsi di studio, il dettaglio dei singoli insegnamenti, attività e risultati della ricerca (ad esempio, laboratori, pubblicazioni, progetti, brevetti, spin-off) e, oltre ad essere navigabili on-line, sono accessibili anche da applicazioni software. ●

NEXTELLING

La Calabria di domani

Miriam, la pasticceria di Reggio Mancato avvocato, un futuro da chef

a cura di **MAURO ALVISI** e **ANTONIETTA MALITO**

Miriam Riggio è una giovane pasticceria di talento.

25enne, di Reggio Calabria, gestisce in città, insieme alla sua famiglia, la pasticceria "Punto Dolce". Questa attività, aperta nel 1990 dal papà Gregorio e dalla mamma Anna, oggi è un punto di riferimento per gli amanti delle specialità dolciarie artigianali.

Miriam, che sin da bambina ha mostrato una grande curiosità per questo lavoro, oggi dedica buona parte delle sue giornate a questa sua grande passione, che l'ha spinta a partecipare a diversi concorsi dolciari, nel corso dei quali ha raggiunto ambiti riconoscimenti, confermando la sua abilità nell'arte pasticceria.

Terminati gli studi classici al liceo Tommaso Campanella, e dopo aver frequentato per tre anni la facoltà di Giurisprudenza, la giovane ha compreso che niente avrebbe potuto tenerla lontana dalla pasticceria di famiglia, quel luogo che nella sua mente ha sempre conservato un alone di magia e che, da oltre 30 anni, addolcisce la vita di tante famiglie reggine.

Con "Punto Dolce", Miriam è riuscita ad affermarsi in questo settore e a esprimere tutta la creatività di cui è capace, tanto che oggi si dice orgogliosa di ciò che, con impegno, perseveranza e tanta passione, è riuscita a realizzare.

Amante dell'arte in tutte le sue sfaccettature, la giovane, quando può, va in giro per i musei, che per lei co-

stituiscono una fonte di ispirazione nel suo lavoro. Entrando in questo variegato e meraviglioso mondo, Miriam trae spunto dalle opere d'arte per esprimere tutto il suo estro creativo. È così che prendono forma le

freschi e genuini, e con la maestria tipica di chi ha alle spalle anni di esperienza, nel loro laboratorio artigianale realizzano dolci gustosi e sfiziosi che aggradano il palato dei loro affezionati clienti.



magnifiche decorazioni per torte e composizioni dolciarie che, in circostanze speciali, assumono la foggia di vere e proprie sculture di glassa, da mangiare con gli occhi oltre che con la bocca. Proprio una di queste sue creazioni le ha consentito di vincere, nel 2019, il Gelato Festival Challenge nella tappa di Gioia Tauro.

L'imprenditrice, che punta molto alla formazione ed è attratta dalla pasticceria moderna, è affiancata ogni giorno dai genitori e dal fratello Francesco. Insieme, utilizzando ingredienti

Le materie prime, necessarie per realizzare prodotti di alta pasticceria sono delle vere e proprie specialità golose.

Pasta di mandorla, torroni, bergamotto, pignolata, sono alcune fra quelle più ricercate e richieste. L'attenzione agli ingredienti, la cura nella lavorazione dei prodotti, il desiderio di migliorarsi ogni giorno, fanno di "Punto Dolce" una straordinaria realtà basata sulla ricerca e sulla cura verso tut-





Nextelling / Miriam Riggio

to ciò che viene realizzato quotidianamente.

Puntando sulla professionalità e sulla qualità dell'arte dolciaria, Miriam si propone di continuare l'attività dei suoi genitori, portando avanti il buon nome dell'azienda, che fin dall'origine, ha dimostrato d'essere un'eccellenza per il territorio, fondata sulla sperimentazione, l'innovazione, l'affidabilità, la cura nei dettagli, l'amore per la pasticceria. L'abbiamo intervistata per voi.

- Miriam, da chi ha ereditato la passione per la pasticceria?

«L'ho ereditata dai miei genitori. Ricordo che da piccola, cercando di imitare mio padre, provavo a chiudere i cornetti, ma non ci riuscivo perché non arrivavo nemmeno al livello del banco da lavoro. Mia madre e mio padre sono stati i miei maestri, da loro ho imparato i trucchi del mestiere. Poi, per arricchire ulteriormente le mie conoscenze in questo campo, ho frequentato vari corsi di pasticceria in Calabria e al nord».

- Cos'è per lei "Punto Dolce"?

«"Punto Dolce" è casa, un'attività familiare costruita con grandi sacrifici e soddisfazioni, un luogo in cui chi entra si sente a casa».

- Chi la affianca ogni giorno in questa attività?

«I miei più fidati collaboratori sono mia madre, mio padre e mio fratello».

- Quante tempo dedica al suo lavoro?

«Praticamente mi assorbe. Dedico molte ore della giornata al mio lavoro ma anche alla mia formazione, che è costante».

- Quali sono le sue specialità?

«Adoro il mondo del cioccolato e della pasticceria moderna. Semifreddi, monoporzioni, crostate morderne, praline, macarons, animaletti in cioccolato sono le mie specialità».

- Nel 2019 ha vinto il Gelato Festival Challenge a Gioia Tauro con "Veleno al berga-

motto", che a dispetto del nome è una vera squisitezza. Quali sono gli ingredienti che lo rendono tale?

«Il gusto con il quale ho vinto la tappa calabrese del Festival Challenge, è un gelato fior di latte con infusione di fava tonka, salsa al bergamotto e crumble alla mandorla. Per realizzarlo, ho voluto abbinare la fava tonka, frutto di origine sudamericana, al nostro agrume per eccellenza, il Bergamotto di Reggio Calabria, aggiungendo poi la nota croccante con un crumble alle mandorle».

- Quali altri riconoscimenti ha ricevuto e in quali occasioni?



Miriam Riggio

«Nello stesso anno, ho partecipato al Campionato italiano di pasticceria juniores, conquistando il terzo posto del podio. È stata un'esperienza che ricorderò per tutta la vita, che mi ha arricchito e spronato a fare sempre meglio».

- Qual è il suo dolce preferito?

«Non ho un dolce preferito. Li adoro tutti, mi piace molto sperimentare e assaporare gusti nuovi e ricercati».

- Quali caratteristiche deve avere un gelato artigianale?

«Deve essere naturale, senza additivi, deve essere cremoso, non troppo freddo al palato, deve avere un'alta digeribilità».

- Se non avesse seguito le orme della sua famiglia, quale lavoro le sarebbe piaciuto fare?

«Da piccola sognavo di seguire le orme di mia zia, che è un avvocato di successo in Sicilia. Proprio per questo, ho frequentato per tre anni la facoltà di Giurisprudenza. Non ho continuato perché ho scoperto di avere talento nel mondo della pasticceria. Ho capito di averlo nel sangue, quindi di non poterne fare a meno».

- Chi sono oggi i suoi modelli di riferimento?

«Adoro la pasticceria francese. Cédric Grolet e Amaury Guichon sono i miei idoli».

- Se le chiedessero di riprodurre una scultura o una qualsiasi opera d'arte dolciaria in miniatura, quale le piacerebbe realizzare?

«Diverse, senza dubbio, considerato il mio amore per l'arte. Per il campionato italiano ho scelto di ricreare "Lo stagno delle ninfee", di Claude Monet. Mi sono lasciata ispirare dalla natura ritratta in questo famoso dipinto. Ho realizzato un ramo stilizzato di cioccolato con delle ninfee ottenute con petali di cioccolato e lapilli di acqua, prodotte con cioccolato plastico per dare movimento alla pièce».

- Consiglierebbe questo lavoro ad altri giovani e perché?

«Lo consiglierei perché, se fatto con dedizione, regala grandi soddisfazioni. Si tratta comunque di un'attività che richiede molto tempo e sacrificio, quindi alla base dev'esserci passione».

- Quali altri sogni vorrebbe realizzare?

«Il mio sogno è portare avanti, insieme a mio fratello e al mio fidanzato Gianluca, questo grande progetto iniziato dai miei genitori». ●

LA CUCINA DE LE VIE DEL GUSTO AL PROFUMO DEI SALUMI SILANI

Questa domenica voglio raccontarvi una mia nuova *Food Experience*, ormai lo sapete che ultimamente sto andando in giro per la nostra Calabria alla ricerca di esperienze gastronomiche. Questa volta sono andato in Sila nel cuore della montagna calabrese. Vi consiglio di provare la cucina de "Le vie del gusto", retrobottega della salumeria Chiappetta di Camigliatello Silano. Si tratta di un locale situato al centro del corso principale, molto accogliente, piccolo ma ben curato dalla titolare Valeria Aquila.

Punto di forza, la cucina tipica. In questo posto riscoprirete i sapori di una volta, piatti semplici ma che vi porteranno a viaggiare con i ricordi. Vi racconto i piatti che ho scelto per questa mia esperienza gastronomica. Abbiamo iniziato con un gustosissimo antipasto della casa caldo e freddo, con sott'olio vari, mozzarelle alla panna, buonissime le cipolle in agrodolce e i peperoni. Mi va di soffermarmi sulle cipolle in agrodolce, la ricetta della signora Valeria è molto particolare e diversa dal solito poiché lei usa l'aceto balsamico e solo rigorosamente cipolle rosse meglio se di Tropea mi ha detto. In bocca erano fantastiche si scioglievano anche se mantenevano quella loro croccantezza.

Poi siamo passati alla parte calda dell'antipasto le polpette, ne sono arrivate di vari tipi, quelle di carne, poi quelle di melanzane, ottime quelle di riso abbinate alla 'nduja. Vi devo dire la verità quelle che mi hanno stupito



sono le polpette di riso, questo abbinamento con la 'nduja che mi ha consigliato Valeria poi era molto godibile in bocca. Completano l'antipasto i fritti, bastoncini di zucchini e melanzane pastellate molto particolari e gustose, ottime le frittelle di fiori di sambuco. Abbiamo proseguito con una fantastica zuppa di ceci e cicoria: i legumi sono cucinati alla vecchia maniera, come la tradizione silana vuole. Infatti loro nella salumeria hanno un angolo dedicato solo ai legumi silani, la legumeria è fantastica è stato un

piacere poter vedere e apprezzare tante varietà e tipologie di legumi prodotti in Sila e in Calabria,

PIERO CANTORE
il gastronomo
con il baffo



e come dico sempre viva il Made in Calabria d'eccellenza.

Continua questa nostra esperienza gastronomica con il secondo piatto, le polpette al sugo e il caciocavallo arrostito con sopra i funghi porcini della Sila, il tutto accompagnato dalle patate fritte della Sila igp.

Tutto ottimo. Le polpette mi hanno ricordato quelle di mia nonna, risvegliando nella mia mente bellissimi ricordi. In conclusione, una cucina molto legata alle tradizioni del territorio. Il sapore delle pietanze mi ha risvegliato bellissimi ricordi della mia infanzia. Un posto in cui ritornare sicuramente. Un'esperienza gastronomica di tutto rispetto. ●

instagram

<https://www.instagram.com/chefpierocontore>

facebook

<https://www.facebook.com/Chefpierocontore>

2750 PAGINE

NEL 2021 IL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE HA PRODOTTO 2.750 PAGINE DIGITALI. È USCITO, SENZA ALCUNA INTERRUZIONE, PER TUTTI I 365 GIORNI DELL'ANNO. HA REGALATO OGNI DOMENICA 52 SUPPLEMENTI SETTIMANALI DI APPROFONDIMENTO E PUBBLICATO 25 SPECIALI TEMATICI. DIFFONDENDO CIRCA 30.000 NOTIZIE E 56.000 IMMAGINI SULLA CALABRIA E I CALABRESI NEL MONDO
IL FREE-PRESS QUOTIDIANO DEDICATO ALLA CALABRIA
IL GIORNALE VIENE DIFFUSO GRATUITAMENTE IN TUTTO IL MONDO DOVUNQUE CI SIANO COMUNITÀ CALABRESI

NON MERITIAMO IL VOSTRO SOSTEGNO?

BASTA UN CLICK QUI PER SOSTENERE CALABRIA.LIVE

oppure con bonifico a Callive srls: Iban IT17B0538716301000043087016

(offerta libera o abbonamenti sostenitori da 100,00 euro)